Anno 56 - Numero 306

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 29 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

L'esercizio provvisorio al Senato

ROMA, 28. — Presiede Tittoni. —

Per gli auguri di Capodanno

PRES. procede al sorteggio della commissione che insieme alla presidenza del Senato dovrà presentare ai Sovrani d'Italia gli auguri del Senato in occasione del nuovo anno.

Risultano eletti membri effettivi i senatori Secchi, Molmenti, Mortara, Gloria, Campello, Volterra, Faelli, Fadda, Ginori-Conti e membri supplenti i sen. Grassi, Grattone e Garavetti.

PRES. si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora il sen. Girolamo Giusso ricordandone le virtù personali e politiche e l'opera efficace e risanatrice della amministrazione municipale di Napoli e del Banco di Napoli (approvazioni).

RODINO' si associa a nome del governo.

Voto di plauso a Tittoni, Diaz e Badoglio

ARLOTTA nella certezza di interpretare il sentimento concorde del Senato rivolge un saluto ed un voto di plauso all'illustre presidente del Senato e ai senatori Diaz e Badoglio che recentemente hanno svolto negli Stati Uniti la più attiva e proficua propaganda a vantaggio dell'Italia (approvazioni).

GASPAROTTO ministro della guerra, si associa a nome del governo al voto di plauso proposto dal senatore Arlotta. Ricorda come il senatore Diaz ha saputo suscitare una profonda eco di simpatia presso la nostra colonia e presso i cittadini americani. Anche il senatore Badoglio ha compiuto la sua missione con ottimi risultati. — L'illustre presidente del senato ha compiuto negli Stati Uniti una opera profonda di dottrina e di fede (appl.)

PRES. — Gli applausi con i quali il Senato ha accolto le parole del ministro della guerra dimostrano eloquentemente quali siano i suoi sentimenti verso il duce illustre che ci ha condotti alla vittoria. Onorando il senatore Diaz noi onoriamo il nostro esercito e la nostra marina nei quali la nazione intera ripone il suo orgoglio e la sua speranza (vivi appl.)

Debbo aggiungere poi una parola di ringraziamento al senatore Arlotta e al ministro della guerra per le parole benevoli che hanno pronunciato a mio riguardo. Recandomi in America dove ebbi il piacere di incontrarmi col senatore Badoglio che spiegò colà opera tanto efficace, io mi proposi di far cosa utile al mio paese. Alle liete accoglienze che ebbi dagli americani e dai nostri connazionali si aggiunge ora la manifestazione del senato la quale vale a farmi ritenere che questo mio proposito non sia stato vano. Di ciò sono lieto ed orgoglioso ed esprimo ai colleghi tutta la mia riconoscenza (vivi applausi).

Per la salute del gen. Ameglio

VICINI annunzia che, gravemente ammalato il sen. Ameglio, prega l'onor. presidente di voler assumere notizie e di comunicarle quindi al Senato.

PRES. Dalle notizie recentemente pervenutegli si rileva che la malattia del sen. Ameglio è grave ma i medici nutrono buone speranze per la guarigione. Queste loro speranze sono condivise da tutto il Senato.

Discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio

Parla l'on. Baccelli sui cambi

BACCELLI parla dei cambi. Dopo avere accennato alla importanza che questi hanno per il credito il costo della vita e la produzione afferma che il grave deprezzamento attuale della nostra moneta, che deve considerarsi come la nostra bandiera economica, è ingiustificato. Riconosce che il disquilibrio della nostra bilancia mercantile, dopo lo scoppio della guerra può spiegare un qualche deprezzamento, ma è assurdo che oggi dopo la grande vittoria la moneta nostra debba valere poco di più di un terzo di quanto valeva nei giorni che seguirono Caporetto.

L'altezza del cambio se è dannosa a noi è dannosa anche ai paesi che in apparenza se ne avvantaggiano. —

L'Italia nell'ultimo settennio ha compiuto grandi sacrifici. Essa con Vittorio Veneto ha posto gloriosamente fine alla guerra mondiale. Non è giusto che gli alleati ora che è cessato il pericolo profittino del bisogno che essa ha di alcune materie prime di grano e di combustibili per fargliele pagare tre o quattro volte il prezzo. Quanto più il governo farà valere le giuste ragioni dell'Italia tanto maggior diritto avrà alla riconoscenza della nazione che pur attraverso a tante difficoltà negli sforzi di organizzazione di lavoro dimostra potenti energie meritevoli il più favorevole giudizio e la costante fiducia (approvazioni).

Il discorso dell'on. Wollemborg

WOLLEMBORG ricorda le osservazioni conclusive dell'esame finanziario che egli fece l'anno scorso in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio.

Il suo discorso fu tacciato di ottimismo, perchè l'oratore rifuggendo da denigrazioni e da orpelli dichiarò eccessivamente basse le stime ministeriali della entrata effettiva. Orbene l'entrata effettiva dell'esercizio 920 921 previste prima in 74591 milioni e poi dall'on. Meda portate a 10.806 milioni ascesero a ben 18.061 milioni e quelle dell'esercizio 1920-21 in corso salvo eventi imprevisti e ora imprevedibili si aggireranno intorno ai 19.000 milioni.

Se il ministro del tesoro saprà contenere tutte le spese nel limite determinato dalla sua esposizione finanziaria il disavanzo dello esercizio 1921-22 potrebbe essere contenuto al disotto dei 5 miliardi che il ministro del tesoro ha indicato. Resterebbe sempre ingente il disavanzo già grave per il fatto dell'aumento del debito pubblico.

Parlando della nominatività dei titoli ricorda le critiche che egli stesso ha mosse alla legge un anno fa e la storia deplorevole della legge.

Crede che sarebbe meglio curare la applicazione dei tributi già creati piuttosto che cercare di imporne dei nuovi, cosa del resto assai difficile in Italia dove il ministro delle finanze ha saputo escogitare perfino una imposta sulla spesa complessiva.

Circa l'imposta patrimoniale l'oratore spera che si sappiano scovare i disertori fiscali senza porre a nuova croce gli onesti denunciatori di sè stessi.

Accenna quindi al programma di elettrificazione delle ferrovie. La trazione elettrica costa tanto che per alcune linee si avrebbe un onere eccedente il doppio di quello che sopportiamo coi prezzi odierni del carbone e non si avrebbe nessun compenso nella limitazione delle spese per il personale. Eppure nelle presenti condizioni di tesoro e di bilancio si è compiuta affrettatamente la elettrificazione di alcune linee a traffico tutt'altro che intenso. Si deve inoltre tenere conto che forse non è conveniente trascurare le esigenze della industria privata per tenere d'occhio soltanto le ferrovie senza contare quali gravi inconvenienti ci procura la frequente magra delle acque per combattere i danni della quale bisognerebbe costruire vasti e costosi serbatoi. Concludendo dice che per il nostro risorgimento finanziario ci occorre la fiducia vigile e operosa di chi sa misurare il pericolo e propone un patto fra parlamento e governo: Il governo non ricorra più a decreto di spese, il parlamento rinunci ad ogni facoltà d'iniziative che importi onere diretto od indiretto alla finanza ed ogni uomo politico sia riguardoso del pubblico erario. Infine il ministro del tesoro resista ad ogni domanda di spesa sia inflessibile implacabile (applausi vivissimi e prolungati moltissime congratulazioni).

Dopo discorsi di INDRI e SAMMARTINO si rimanda la discussione a domani. Levasi la seduta alle ore 19.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 28. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane è durato dalle 10.30 fin dopo il tocco. Mancavano i ministri sen. Corbino assente da Roma e l'on. Girardini indisposto. — Il consiglio si è pressochè esclusivamente occupato dell'esame della situazione generale economica finanziaria del paese ed in seguito a tale esame ha approvato alcune disposizioni modificative del codice di commercio nei riguardi delle norme che regolano il concordato preventivo. Tali disposizioni saranno pubblicate questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale».

Il consiglio ha successivamente approvato: i provvedimenti a favore dei vecchi pensionati tenendo conto delle proposte fatte dalla commissione parlamentare;

Lo schema di un decreto relativo al regime di requisizione delle navi mercantili;

un decreto che modifica lo statuto del Banco di Sicilia; un disegno di legge per autorizzazione di spesa in dipendenza delle alluvioni e frane del 1921 e un provvedimento in favore delle provincie della Calabria, della Sicilia e di Napoli, di Salerno, di Caserta e di Novara. Un decreto relativo ai provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia elettrica.

Il consiglio ha poi nominato membro del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato il gran uff. avv. Innocenzo Corradlo. Il consiglio ha inoltre approvato un decreto legge che fissa a 5 lire oro al quintale senza coefficiente di maggiorazione il dazio doganale per la carta destinata ai giornali a decorrere dal primo gennaio 1922.

Il consiglio si è occupato di vari affari di ordinaria amministrazione.

Si smentisce il fidanzamento

DELLA PRINCIPESSA IOLANDA

ROMA, 28. (notte - per telefono) — La «Tribuna» smentisce la notizia di un prossimo fidanzamento della principessa Iolanda col duca di Brabante principe ereditario del Belgio.

Risulta che la notizia è insussistente ed è stata smentita anche da fonte belga.

Una battaglia fra comunisti

UN MORTO E DUE FERITI

ROMA, 29. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» ha da Perugia che una quarantina di comunisti provenienti da Pieve di Campo, entrarono stanotte nel paese di Monte San Giovanni a gruppi, emettendo grida sovversive.

Un giovane del paese tale Gino Angelini, che disgustato dalle grida dei comunisti aveva affermato ad alta voce la sua fede patriottica fu gettato a terra e malmenato.

Al momento di essere sopraffatto, l'Angelini gettò il grido fascista di «Fascisti a noi!» che valse a sbandare in due direzioni diverse i comunisti. Le strade prese dai due gruppi comunisti ad un certo punto fuori dell'abitato si incontrano. Così avvenne che nella notte i due gruppi trovandosi improvvisamente di fronte si scambiarono reciprocamente per gruppi di fascisti.

Si venne alle mani e vennero sparati vari colpi di rivoltella. Rimasero sul terreno un morto e due feriti.

E' risultato che nella notte stessa i contendenti avvertito il tragico equivoco tentarono di fuorviare, ma invano, le indagini della polizia.

L'autorità di P. S. ha dichiarato in arresto i due feriti ed ha praticato altri arresti.

La polizia ha esteso le sue indagini anche in un quartiere sovversivo di Perugia dove furono tratti in arresto alcuni individui trovati in possesso di armi.

Per il monumento agli eroi del Col di Lana

UN APPELLO dell'on. CAETANI

ROMA, 28. — L'on. Caetani ha diramato ai combattenti del Col di Lana il seguente appello:

Compagni d'arme! E' sorto in Roma il comitato per erigere un monumento ai nostri fratelli caduti nella zona che dalle Marmolade si estende al Sasso di Stia. Esso sorgerà nel piccolo cimitero di Pian di Digonera ai piedi del Col di Lana, ove da mani pietose sono state raccolte le loro ossa. Il monumento sarà costruito in primavera ed inaugurato nell'agosto prossimo. Già sono pervenute al comitato circa cinquantamila lire. Se vi sarà un avanzo sulle somme raccolte verrà speso per ornare le centinaia di tombe che circondano l'ossario. Mi rivolgo a voi che avete combattuto in quel settore perchè non manchi da ogni parte d'Italia il vostro, sia pur modesto obolo. Aprite le sottoscrizioni ognuno nella cerchia dei propri amici e prima del 25 gennaio inviatemi le oblazioni indirizzando: Presidente del Comitato per il Monumento ai caduti del Col di Lana via Botteghe Oscure 32 - Roma. Vi saluta il vostro compagno d'arme. Firmato: **Gelasio Caetani.**

Il gen. Ameglio gravemente ammalato

ROMA, 28. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che il generale Ameglio che ha dovuto mettersi a letto una settimana fa per una lieve influenza, da ieri sera si è aggravato.

La febbre è aumentata tanto che lo stato dell'infermo è ritenuto grave dai medici curanti.

Soppressi gli aumenti dei prezzi

DEI VIAGGI DOMENICALI

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge 15 dicembre 1921 N. 1857: Sono soppressi gli aumenti di prezzi dei biglietti domenicali sulle ferrovie dello Stato di cui all'articolo 4 del R.D. 8 aprile 1920 n. 410 e al D.L. 7 settembre 1920 n. 1299. Nulla è innovato nei riguardi dell'applicazione delle quote addizionali festive alle ferrovie esercitate dalle industrie private, alle tramvie a trazione meccanica ed alle linee di navigazione interna con battello a motore.

Il decreto entrerà in vigore dalla domenica successiva al giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta».

I figli di Nazario Sauro

RICEVUTI DALL'ON. BONOMI

ROMA, 28. (notte - per telefono) — Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha oggi ricevuto i figli di Nazario Sauro che hanno voluto esprimere al capo del Governo i sensi della loro gratitudine per la legge che il Parlamento ha recentemente votato con la quale si accorda una pensione alla famiglia dell'Eroe.

IL MINISTRO DEL PANAMA AL QUIRINALE

ROMA, 28. — Stamane il Re ha ricevuto don Antonio Burgos il quale ha presentato le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Panama.

UN CONCORSO NELLA REGIA MARINA

ROMA, 28. — Il ministero della marina ha aperto un concorso per la nomina di 21 sottotenenti nel corso di commissariato militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 4000 oltre le indennità temporanee ed accessorie previste dalle vigenti disposizioni.

La missione del gen. Diaz

esaltata dalla stampa americana

WASHINGTON, 27. — Il «New York Herald» pubblica un entusiastico articolo sul generale Diaz, prendendo l'occasione della notizia del suo arrivo in Italia. Il giornale dice che il generale Diaz è per l'Italia il più grande eroe della guerra, ma che egli trascende questa qualità essendosi dimostrato in America un messaggero di pace e di concordia.

Anche la «New York Tribune» pubblica un articolo dello stesso tenore.

Il nuovo ministero in Albania

DURAZZO, 27. — Il dottor Tourtulis e Abdi bey Toptani membri della reggenza rimasti in carica hanno presentato le loro dimissioni. In seguito alla dichiarata decadenza di Emit pascià e di monsignor Gumoi il parlamento ha nominato al loro posto Sotir Dozi e Rolix bey Toptani. Giafer bey è stato designato dalla maggioranza del parlamento a formare il gabinetto il quale è stato così costituito: Giafec Upi, presidente Amet Zogti all'interno, monsignor Fan Noli esteri, Ausonio Vrioni giustizia, Thaci finanze, Ismail Futzali guerra, Rogop Mistrovitza istruzione, Spiro Kobloca lavori.

La visita dei Sovrani del Belgio

ALLA CORTE ITALIANA

BRUXELLES, 28. — L'«Etoile belge» dice che il re la Regina e probabilmente il principe Leopoldo partiranno da Bruxelles il 29 gennaio diretti a Roma. La visita dei sovrani belgi alla Corte italiana durerà 4 giorni.

L'incidente di Sebenico

Non bisogna sorprendersi di questo nuovo incidente, accaduto ai nostri marinai a Sebenico. Non è il primo — il primo avvenne oltre mezzo secolo fa col «Monzambano» — e non sarà l'ultimo. La razza meticcia (serbo-croata) della Dalmazia centrale, sottoposta per quasi un secolo alle iniziazioni della propaganda austriaca è passata dal fanatismo per San Marco all'odio contro l'Italia.

Ora soffiano in questo odio tutta la jugoslaveria francofila, non più spesata da Vienna ma da Parigi.

Non serve ne adirarsi, nè gridare allo scandalo internazionale — serve e servirà reagire con fermezza e costringere volta per volta il governo serbo a chiedere scusa e pagare i danni, se ci sono. E serve e servirà fare una politica chiara per le relazioni possibili, senza farsi illusioni sulla lealtà e sull'amicizia jugoslava. La politica del conte Sforza, se fosse continuata, sarebbe stata esiziale.

Bisogna fare la politica che piace e interessa noi, non quella che piace e ci viene suggerita dagli altri. Se non ci sarà dato di avvicinare di più la Balcania all'Europa, potremo almeno muoverci con più libertà e, speriamo, con maggior frutto.

I disordini in Egitto

non sono finiti

LONDRA, 27. — Il «Foreign Office» pubblica il seguente comunicato sulla situazione in Egitto: Nei recenti disordini 11 egiziani sono stati uccisi e 14 feriti. Non è stato ucciso nessun inglese. I disordini non sono cessati nelle città e vi sono stati parecchi tentativi di distruzione di strade ferrate. Un treno è stato fatto deviare il giorno di Natale. La calma regna nell'Egitto Alto. E' sopratutto nel Basso Egitto che avvengono disordini. Dopo l'arrivo delle truppe a Tantah la situazione è migliorata molto. Distaccamenti di truppe egiziane sono stati inviati in parecchie località ed alcuni aeroplani sono giunti ad Assiut.

I piroscafi del Nilo armati di mitragliatrici e sotto il comando di ufficiali di marina sono partiti per l'Alto e Basso Egitto. Al Cairo e ad Alessandria sono stati operati arresti. — Le truppe fanno servizio di polizia a Suez e Porto Said.

CAIRO, 27. — Regna nella città la calma. Le automobili da piazza circolano, ma le carrozze e cavalli non sono uscite. In quasi tutti gli uffici governativi si lavora. Notizie da Luksor dicono che tutto è normale in quella città. Alcuni incidenti si sono verificati ieri sera a Porto Said ma oggi vi regna la calma come pure ad Alessandria d'Egitto e a Suez.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — Lo sciopero generale non ha avuto luogo. Il lavoro è normale in quasi tutti gli uffici. Vi sono state piccole dimostrazioni sciolte dalla polizia.

Un giornale sospeso

CAIRO, 28. (notte - per telefono) — Il «Giornale Egiziano la Gazzetta» è stato sospeso per due giorni in seguito a pubblicazioni sovversive miranti a incitare i militari a non compiere il loro dovere.

Lenin spera bene

HELSINGFORS, 27. — Un radiotelegramma da Mosca riassume un discorso pronunciato ieri da Lenin al nono congresso sovietistico panrusso. «Noi siamo pronti a fare le più importanti concessioni ed i più grandi sacrifici, ma non alla cieca nè senza ragione. Il governo di Finlandia, di Polonia e di Rumenia sostengono e mandano contro di noi guardie bianche».

L'oratore ha insistito poscia sul fatto che nessun governo ha riconosciuto così apertamente come quello dei soviet l'indipendenza delle nazioni che appartenevano una volta alla Russia. «Noi abbiamo, ha soggiunto, la volontà di conseguire la pace con tutti i mezzi, ma se vi saremo costretti ci batteremo fino all'ultimo per difendere la nostra repubblica».

Lenin ha poi detto che i grandi progressi compiuti l'anno scorso nelle relazioni economiche coi paesi esteri fanno bene augurare dell'avvenire a questo riguardo.

La politica degli Stati Uniti verso l'Europa

Gli americani vogliono essere pagati

WASHINGTON, 27. — La «Washington Post» commenta la prossima conferenza di Cannes e dice che il suo programma è tale da fare apparire la conferenza di Washington come un semplice giuoco. Il giornale soggiunge che in Europa si vuole che l'America sia invitata a partecipare a una conferenza economica che sarà convocata dopo la riunione di Cannes. Probabilmente il colonnello Harwey sarà il rappresentante degli Stati Uniti. Ma se egli vi parteciperà sarà soltanto come osservatore. Per il momento è noto che gli Stati Uniti sono contrari a mandare delegati alla conferenza economica. Tale opposizione è determinata dal fatto che i debitori europei sono ansiosi di ottenere la cancellazione dei debiti che essi hanno con gli Stati Uniti. Il giornale osserva che il denaro fu dato dal popolo americano e che esso non può rinunciare ad esigere il suo credito se non compensato. L'America ha fatto più della sua parte. Essa è impegnata a sfamare quindici milioni di affamati nella regione del Volga. Quando la Russia sarà pacificata essa riconoscerà che l'America è stata sua principale protettrice.

Il giornale esamina poi la situazione in Asia Minore ed in Albania dicendo che dietro i disordini che funestano quei paesi vi è una rivalità commerciale anglo-francese. Il governo americano è informato di quanto avviene nel vicino Oriente europeo e si guarderà dall'entrare in discussioni che possano involgerlo negli affari dell'Albania, dell'Asia Minore e dei Dardanelli.

Per il Convegno di Cannes

L'INVITO DI BRIAND

PARIGI, 28. — Briand ha inviato domenica scorsa ai governi alleati: britannico, italiano, americano, giapponese e belga un invito per farsi rappresentare al prossimo Consiglio Supremo che si terrà a Cannes il 6 gennaio p. v. Il programma contiene le due seguenti questioni: Riparazioni e convocazione di una conferenza internazionale.

Il processo contro gli ex-ministri

SOFIA, 27. — Oggi è terminato all'Alta Corte di giustizia l'interrogatorio degli ex ministri del gabinetto Radoslawoff ed è cominciata l'escussione dei testimoni. E' morto l'ex ministro dei lavori Bakanoff, uno degli imputati in questo processo.

I jugoslavi hanno sgombrato l'Albania

LONDRA, 27 — Il «Foreign Office» annuncia che le truppe jugoslave hanno sgombrato l'Albania.

Da CIVIDALE

Consorzio Acquedotto Poiana — Il congedo del presidente — Il presidente del consorzio comm. dottor Domenico Rubini ha inviato ai sindaci dei comuni consorziali la seguente lettera:

A norma e per le disposizioni dell'articolo 8 del regolamento del Consorzio, col 31 dicembre di questo anno il presidente ed i delegati nominati «ab initio» dall'assemblea dei sindaci, cessano dalle loro funzioni, essendo avvenuto il collaudo definitivo dell'acquedotto.

Nel lasciare perciò la carica di presidente di questo Consorzio, che copersi ininterrottamente dal 14 marzo 1912, cercando di mettere a disposizione dell'Ente tutto il mio buon volere per superare difficoltà di varia natura ed indole, rivolgo ai Signori Sindaci dei Comuni consorziati, il mio più deferente e cordiale saluto di commiato; saluto che accompagno ad una parola di ringraziamento per il loro non mai mancato appoggio. Ai miei più vicini compagni di lavoro, ai membri cioè della Giunta, vadano pure vivi ringraziamenti per la loro costante, efficace collaborazione.

Mi corre l'obbligo di esternare i sensi della mia gratitudine all'esimio progettista e direttore dei lavori cav. ing. Ugo Granzotto, per avere appianato con rapidità e prontezza non poche insorgenze e dato tutto sè stesso all'opera preziosissima in momenti difficili e delicati per il Consorzio.

Porgo particolari ringraziamenti al geometra cav. Giuseppe Rossi, direttore tecnico e segretario dell'Ente e mi auguro che la sua opera onesta, intelligente, attiva ed energica, sia mantenuta, nell'interesse del consorzio, per un lungo periodo di anni.

Una parola di gratitudine si merita tutto il personale amministrativo, di sorveglianza e di manutenzione, del quale non posso che lodarmi, per essere stato sempre alla altezza delle sue mansioni.

Nell'abbandonare perciò questo posto al quale ero sinceramente affezionato sono quanto mai lieto, che, dopo le molte vicende, l'acquedotto funzioni ora in modo perfetto in tutta la sua vasta rete.

Alla nuova amministrazione ed in modo speciale al nuovo presidente, rivolgo il mio saluto beneauspicante, formulando l'augurio più vivo e sincero che il nostro acquedotto, apportatore di inestimabili benefici, maggiormente apprezzati in questo 1921 di eccezionale, memorabile siccità, non possa venire in nessun modo e per nessuna ragione pregiudicato dalla esecuzione di progettate opere pubbliche, ma conservi intatta la costante abbondanza delle sue pure e limpidissime acque.

Plaudiamo l'impresa Edgar sorta non per scopo di lucro ma solo per offrirci degli ottimi spettacoli come in questo breve periodo di gestione furono dati e speriamo che continuerà nel darci sempre di questi spettacoli.

Questa sera mercoledì Lucciola, geniale operetta ove prenderanno parte tutti gli artisti.

Un'ottima iniziativa della Commissione per i mercati d'animali. — Ci scrivono, 27:

Questa solerte commissione, presieduta dall'avv. comm. Vittorio Nussi, in una recente riunione, facendosi interprete del desiderio ripetutamente espresso da allevatori e negozianti che frequentano il mercato equino, ha prospettato dall'on. Municipio la necessità della costruzione di una tettoia lungo il muro della braida Paolani.

Due sarebbero le soluzioni per venire incontro a questo legittimo desiderio, e cioè o costruire una tettoia nuova o utilizzare quella esistente in piazza Paolo Diacono, non adatta certamente per la sua forma e per l'ubicazione, a servire allo scopo cui era destinata.

Questa seconda soluzione sarebbe la più pratica e la più economica poichè il Municipio provvederebbe con tenue spesa a completare il nuovo e fiorente mercato di cavalli, e nello stesso tempo toglierebbe l'ingombro e bruttura della tettoia in piazza Paolo Diacono, che avrebbe l'aria di passare per mercato coperto.

La bella piazza è deturpata da una baracca che stuona maledettamente, mentre questa potrebbe servire egregiamente per il mercato equino.

Ad ogni modo, in un senso o nell'altro, converrà provvedere; ed è certo che l'on. Amministrazione comunale, che ha sempre cercato di favorire un tale mercato, vorrà assecondare le proposte della benemerita Commissione e quindi contribuire al crescente sviluppo di una istituzione che ha incontrato il generale favore.

Beneficenza — Ci scrivono 28:

Il prof. Rigotti, R. Ispett. Scolastico e la figlia Bice, offrirono al Giardino Infantile lire 50 nel terzo anniversario della morte della moglie e madre, e lire 10 offersero pro Albero di Natale.

Alla Presidenza della locale Sezione dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra pervennero le seguenti offerte: La Banca del Friuli L. 50, la famiglia Crucil in morte del sig. Moschioni di Rualis 10, le sorelle De Senibus 40, le sorelle Vivenzi bifersero dolci che verranno distribuiti in una prossima occasione.

La Guerra sull'Adamello

Un nuovo libro sulla guerra!

Prima ancora che questa avesse avuto l'atteso e meritato epilogo, immediatamente dopo la sua cessazione e gradatamente fino ad oggi, quanti furono gli scrittori di professione e quelli divenuti tali per fissare in forma incancellabile ricordi, visioni, quadri e aspetti della più grande tragedia che ricordi l'umanità e che li vide attori intrepidi e fedeli?

Molti. Tanti che, forse, per farne una rasegna rapida e sintetica, ci vorrebbe ben più che un semplice articolo.

Ma l'intima ragione di questi libri va ricercata in ben altro campo che non sia quello dell'ambizione personale che ogni attore avrebbe giustamente il diritto di esibire sia come merito letterario che come prova della sua reale e fattiva partecipazione a determinati fatti d'arme nella grandiosità dei quali sparivano anche le personalità più insigni o si confondevano e si amalgamavano nel grande insieme del quadro.

« La Guerra sull'Adamello » che l'ex generale degli Alpini Quintino Ronchi ha questi giorni licenziato alle stampe è la prova che esiste in ogni combattente un bisogno psicologico di fermare nella memoria o di fissare sulla carta un attimo od il vario insieme di attimi intensamente vissuti, i quali dovranno servire a serbare e raccogliere nella memoria labile quanto altrimenti sarebbe andato smarrito e distrutto in questo affannoso e caotico dopo-guerra; bisogno di ricordare uomini e cose; episodi di gloria e di dolore; bisogno di far sì che anche gli altri ricordino, che la comunanza che avvinse uomini di ogni classe e li legò fratelli e compagni d'arme nel momento del periglio, continui e si perpetui anche nelle civili battaglie del lavoro.

Ed il scenario del nuovo libro è tale da avvincere profondamente tanto chi vi è vissuto, quanto coloro che se lo figurano.

L'Adamello! Sconfinati deserti di neve e di ghiaccio dove talora il silenzio immenso delle solitudini metteva nell'animo brividi di ignoto terrore, dove talora lo stesso brivido di terrore ci serrava quando la bufera squassava gli altipiani nevosi e l'infuriare della tormenta ci vedeva pigmei lottatori di fronte al colosso ruggente; dove un raggio di sole era un raggio di fede ed il sorriso delle stelle brillanti nella notte argente era come un invito ed una speranza lontani; dove ci si serrava e ci si avvicinava per sentirsi più fratelli, per sentirsi meno soli, per combattere l'altro nemico, più implacabile, più feroce, che sembrava attenderci ad ogno varco, approfittare di debolezza per avvincerci nelle sue spire gelide e pur allettevoli e distenderci sulla neve così come delle statue atterrate dalla bufera.

L'Adamello! Regione di solitudine e di silenzio dove l'animo si raccoglie e sale ad altezze ben maggiori di ogni quota; dove la mente si tempra e si purifica, dove la guerra si combatte solo al cospetto dell'anima nuda senza che nulla del mondo esteriore venga a turbare la gravità e la serenità del sacrificio.

× × ×

« A voi — Morti gloriosi — che il ghiacciaio in una immacolata tomba — ancora rinserra — o che vi allineate negli ombrosi cimiteri — nel fondo delle valli.

« A Voi — valorosi viventi — che della aspra guerra lassù combattuta — ricordate le aspre vicende ed il canto di vittoria.

« Con l'affetto vivissimo del compagno d'arme — che per la vostra fede — ebbe facile e sicuro il comando ».

Questa la dedica che l'autore fa precedere al libro: un ricordo ai morti ed un ricordo ai vivi. Un ricordo memore e grato a tutti del generale che lassù ebbe facile e sicuro il comando.

Lo diciamo subito. Non è un libro che dica della guerra ciò che direbbe un giornalista qualunque capitato a vedere, e neppure quello che potrebbe scrivere un soldato proiettato nei posti di vedetta.

Essi darebbero naturalmente alla descrizione quella tinta poetica, quella coloritura che fornisce i periodi, quel calore e quella fiammata che l'entusiasmo talvolta provoca alla visione di cose grandi; descrizioni tutte che si allontanerebbero dalla verità perché copiate da un punto solo, vedute da una sola faccia del prisma. Troppo ha vissuto sull'Adamello il generale Ronchi, perché la sua fantasia si sentisse trasportata da entusiasmi lirici. Bisognava abbracciare e rinserrare tutto l'insieme della visione, coordinare questa ed esporla in forma piana, sicura, reale.

Perciò forse il libro perderà quel tanto di interesse che l'immaginazione di molti si sarà formata. Ma è un libro veramente vissuto e vergato con dati precisi; un libro che è la cronistoria fedele e schietta degli avvenimenti.

Dopo aver descritto geograficamente la zona l'autore passa a narrarne la conquista. Semplicemente e senza fronzoli. Così. Raccogliamo qua e là qualche periodo:

« Poche decine di uomini si stendevano in spazi smisurati di vetta in vetta, affondati nel ghiaccio in una vita primitiva con lo sguardo e l'animo teso sulle vedrette...

« Tratto tratto qualche pattuglia avventurandosi in esplorazioni lunghe e faticose, scambiava qualche fucilata con elementi nemici che occupavano il margine opposto dei ghiacciai a considerevole distanza.

« La conquista dell'Adamello rimarrà nella storia come un'arditissima operazione di guerra.

« Essa rappresenta uno sforzo prodigioso, un cumulo di volontà tenaci, di sacrifici, di disagi e privazioni incredibili....

« Per quaranta giorni consecutivi, dal 12 aprile al 21 maggio, le truppe rimangono in trincee e buche di neve, senza ripari, ad altitudini sopra i 3000 metri, fra forti tormente, impegnate in continui fatti d'arme, resi accaniti dalla resistenza nemica....

« Alle ore 10 l'attacco è impegnato su tutta la linea, ed il nemico, con mitragliatrici appostate alla Lobbia ed al Dosson di Genova, ostacola l'avanzata.

Alle ore 11, nostre pattuglie raggiungono il passo Lobbia ed il Dosson di Genova. Alle ore 14 anche Cresta Croce cade in nostro possesso...

« Alle ore 7, le truppe, ultimata la marcia di avvicinamento, iniziano l'attacco. Alle ore 8 il Passo di Lares dopo accanita resistenza viene occupato....

Alle ore 9 il Crozzon di Lares cade in nostro possesso ed alle ore 12 il Passo di Cavento... ».

Sembra, leggendo queste righe piane, sobrie, misurate, che le operazioni guerresche sull'Adamello abbiano avuto carattere di facile attuazione.

Noi ammiriamo nell'autore la modestia che ha usato nel far superare le difficoltà della zona solamente ai gregari; Egli ha voluto, quale comandante, appartarsi dal merito. E' perciò un dovere per noi — chi scrive stette per vari mesi sull' Adamello, agli ordini del generale Ronchi — riconoscere che se buona parte di merito spetta ai combattenti disseminati lungo la fronte, preparare le azioni, fare in modo che tutto affluisca secondo un programma ben stabilito, dirigere e seguire le azioni stesse è compito di chi sta in alto; e se la conquista del gigante di ghiaccio fu potuta ottener senza perdite gravi allora — se lo lasci dire l'autore — la grande parte di questo merito spetta proprio a Lui.

× × ×

Organizzazione e servizi, è la terza parte del libro che forse è la più interessante.

Come si poteva far vivere migliaia di uomini, trasportare cannoni, munizioni, viveri, materiali in zone di neve e ghiaccio perpetui, senza strade, con pochi sentieri?

E come si sarebbe potuto alimentare i soldati e le armi nel caso che il primo miracolo venisse effettuato?

Ed è davvero interessante seguire l'autore in questa descrizione.

Costituite le basi delle operazioni, ecco sorgere cantieri e laboratori. Ecco nascere, irretirsi come immense tele di ragno, le teleferiche; ecco costruire baracche e capanne, magazzini viveri e munizioni, appostamenti per mitragliatrici, per cannoni, per i riflettori; ecco salire in alto gli asinelli ed i cani per il traino delle slitte; ecco pulsare la vita lassù dove qualche anno prima solo rari turisti osavano avventurarsi.

L'autore passa a descrivere minutamente tutto questo, l'utilità di ogni cosa, la necessità di ogni cosa con una profusione tale di particolari da denotare in Lui rara competenza e chiaroveggenza.

Nel descrivere i soldati, il Ronchi dice:

« Nello scrivere delle truppe dell'Adamello sento una profonda ammirazione che, anziché scemare, se è possibile aumenta coll'attenuarsi dei ricordi della guerra.

« Ammirazione di forza, di fede, di incrollabile volontà, di sacrifici spinti oltre un limite impensato, di energie morali meravigliose, di resistenze fisiche non concepite, nel grande ma pur fragile organismo umano.

« In tutto l'insieme, l'Adamello costituì una lotta di giganti, una lotta sovrumana, che non sarebbe stata possibile ove nel combattente ad eccezionali doti di vigore fisico, non si fossero accoppiate altissime qualità guerriere ».

Ed invero l'elogio è meritato e tutti coloro che furono lassù devono sentirne l'orgoglio.

Sulle altre fronti, dove la lotta era più aspra e micidiale, ogni tanto sorgeva per il fante qualche diversivo. I cambi spessi, i turni di riposo, la vista di paesi e di gente nuova, il movimento, il traffico, in una parola tutto un complesso di cose che facevano deviare dal soldato la sensazione della guerra continua.

L'Adamello era un deserto. Chi vi saliva era segregato dal mondo.

E se lassù la guerra ebbe un ritmo meno celere, non perciò il soldato era più sicuro che altrove.

Il gelo, le valanghe, le tormente erano i nemici che bisognava combattere giorno per giorno, ora per ora. E per combattere questi nemici, occorreva una somma di energie inesauribili, un lavoro gravoso, snervante, continuo.

E tutto ciò in una solitudine di sogno. Nulla che potesse ricordare al combattente il suo paese, la famiglia, la casa; neppure la visione lontana di altri paesi e di altre case in cui poter far galoppare il pensiero assetato di tranquillità e di pace: tutto era precluso all'occhio ed all'animo.

E i soldati vivevano in mezzo a questo candore iridescente come abitanti di un altro mondo; di un mondo ignoto e fantastico, dove solamente essi, dove solamente il loro animo forte poteva vivere e combattere.

Che cosa era la patria, lassù? Picchi candidi e scintillanti, distese enormi di neve, vette vicine e lontane, freddo, tormente, e silenzio.

Eppure anche lassù il concetto di patria era sentito profondamente.

Perchè in caso diverso il gigante di ghiaccio non sarebbe stato conquistato.

× × ×

Libro interessante, abbiamo detto, per chi fu sull'Adamello e per chi non lo conosce che attraverso la sua conformazione geografica.

Una infinità di fotografie indovinate, illustranti i punti più caratteristici, lo rendono più ricercato.

Libro cronologico e reale, scritto su luci sicure, che apre per la prima volta l'orizzonte su uno dei fatti più meravigliosi della nostra guerra.

E riconosciamo nel conte Ronchi, unitamente alle doti di comandante, anche quelle non meno utili, di scrittore sobrio, efficace, geniale.

Attilio Bozzi

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da ZUGLIO

L'inaugurazione del monumento ai caduti

Il secondo giorno di Natale in questo tranquillo paese è caratterizzato dalla solenne cerimonia della inaugurazione del monumento ai Caduti.

L'alba venne salutata da numerosi spari a salve, mentre da tutti i paesi della vallata affluiva numeroso popolo. Col trenino delle otto e mezza giungeva la banda municipale e le autorità di Tolmezzo, alle quali fu offerto il vermouth d'onore dal locale comitato quindi, seguì la messa in suffragio dei caduti.

Lo scoprimento

Alle undici meno dieci nella piazza ove fu eretto il monumento gremita di popolo, vi fanno il loro ingresso le autorità la banda, suonando, un plotone di alpini e numerose bandiere delle associazioni della Carnia.

Parla per primo il vicepresidente del comitato, sig. Leschiutta G. B., poi si scopre il monumento. I soldati presentano le armi e la banda suona gli inni della Patria fra intensa commozione.

Dopo la benedizione ed un breve discorso del parroco, parla il Sindaco che è ancor più breve ed esplicito.

Segue il discorso di Don Attilio Ostuzzi del Friuli che esalta il valore dei combattenti della Carnia. Infine, dopo due o tre altri discorsi dei combattenti, parla Giovanni Bertuzzi, fra la viva attenzione.

Il discorso di Giovanni Bertuzzi

«Su questa piazza, ove circa tre anni or sono ripassavano in fuga quelli che avevano calpestato il sacro suolo della Patria, incalzati dal nostro indomito e valoroso esercito — voi — abitanti di Zuglio, avete eretto e oggi scoprite un perenne ricordo ai vostri caduti, ai martiri della quarta guerra per la Indipendenza d'Italia. Mentre un senso di mestizia pervade l'animo vostro al pensiero che i vostri cari non riposano qui tra il silenzio di questa valle: pensate che avete reso più grande e più bello il significato della presente specie di commemorazione, poichè si connette al Natale.

Il ricordo del Natale trascorso in trincea, sulle vette alpine quasi sepolte dalla neve o sulle sponde gelate dell'Isonzo e del Piave è ancor vivo nei combattenti, anzi nei superstiti della grande guerra, dell'immane cataclisma, che oggi si sono raccolti qui intorno a questo monumento, ove sono scolpiti i nomi dei loro commilitoni, dei loro compagni di arme, dei loro fratelli che non fecero più ritorno al natio paese.

Essi, i gloriosi combattenti, si rivedono ancora accanto ai prodi caduti; si rivedono accanto ai vostri figli o genitori, ai vostri fratelli, o giovani, ai vostri mariti, o spose, ai vostri fidanzati o ragazze; si rivedono ancora accanto a quelli che perirono per la grandezza della Patria: là sulle alpi, nei fragili ed improvvisati ripari, nelle malsicure escavazioni — ove la tormenta invadea ogni meandro costruita sotto il grandinare delle pallottole nemiche, sotto il fragoroso e terribile scoppio di granate; là sulle fessure o screpolature naturali del Carso, di fronte agli inespugnabili baluardi del nemico; là nelle trincee fangose del Piave. In quelle memorabili posizioni i soldati d'Italia, i figli della Patria, trascorrevano il Natale, accovacciati sulla nuda ed umida terra, con l'occhio vigile e l'orecchio pronto a ogni più lieve rumore: e forse allora essi avevano una visione della famiglia lontana dei sacri bronzi che squillavano a festa, ma il dovere imponeva loro di rimanere immobili al loro posto di sacrificio; in quelle memorabili posizioni i vostri figli, o madri, hanno dato la loro fiorente giovinezza in olocausto alla Patria; in quelle posizioni, mentre si scagliavano all'assalto, avvanzando impavidi tra il crepitare della fucileria nemica — ed un grido unanime erompeva dal loro petti, il grido di «Savoia» i vostri cari, o abitanti di Zuglio, venivano trafitti; venivano squarciati dal piombo nemico: ed essi riposano tra quelle zolle intrise del sangue di tanta balda gioventù e sconvolte dalle bombarde nemiche.

Quanti colpiti — mentre rimaneva loro ancora un barlume di vita ed al loro orecchio giungeva il grido confuso e sempre più fievole dei compagni — in quegli estremi momenti si portavano con il pensiero sotto il tetto paterno: ed il morente vedeva ancora una volta i suoi cari e dava loro il suo ultimo addio; quindi, come un combattente stanco, egli lentamente reclinava la testa e moriva, dimenticando e perdonando.

Voi, o abitanti di Zuglio che con la presente inaugurazione rendete un tributo di affetto ai vostri caduti v'inchinate oggi reverenti dinanzi a questo Sacello, quasi famigliare — come a Roma una folla commossa — composta di tutti i ceti — si prostrava dinanzi al milite ignoto, anzi al grande sconosciuto che saliva l'altare della Patria, memore nella pompa della apoteosi grandiosa, ha voluto rendere solenne omaggio alla salma di un milite sconosciuto che sintetizza in se il valore dell'esercito italiano, glorificando, in tal modo, tutti quelli che morirono sul campo dell'onore in questa grande guerra, e l'ha posto accanto a Vittorio Emanuele, il quale ha realizzato quello che nella mente degli italiani non era altro che un assillante ed oppresso ideale, quell'ideale che sorto dopo la pace di Aquisgrana 1748, si diffondeva rapidamente fra il turbinio degli avvenimenti che seguivano. E dopo la pace di Aquisgrana, appunto, subentrò la dominazione della Casa Asburghese.

Quante centinaia di martiri ebbe poi la nostra travagliata penisola, frutto del dispotismo e della tirannide degli Asburgo: ed il sacrificio, ed il sangue di questi nostri avi che morirono in esilio, nelle galere, specie nello Spielberg, sulle forche o fucilati — non poteva certamente lasciare insensibile ed indifferenti i posteri. Vittorio Emanuele, il giovane che forse maggiormente inorridì dinanzi ai martiri del capestro, dinanzi al grido strozzato, inneggiante alla «Patria degli italiani» ha compiuto i destini d'Italia: e gli ce raccolse delle paterne mani in un triste momento la corona del Piemonte — dopo l'infausta battaglia di Novara; mentre suo padre, dopo aver cercato invano di morire da prode sul campo, si sacrificava per una causa che era grande, magnanima e partiva per l'esilio. Vittorio Emanuele non si sgomentò alle dure sanzioni impostegli e continuò impavido l'opera paterna.

E, ben a ragione, accanto al prode duce della casa Sabauda, accanto al vindice della sconfitta subita dal proprio genitore; accanto al vindice dei martiri del Risorgimento italiano, fu posto un prode soldato dell'esercito che diede l'ultimo colpo di grazia alla casa d'Austria, annientandola, sopprimendola.

Chi può asserire, o abitanti di Zuglio che l'eroe che fu assurto alla gloria immortale della città Eterna, non sia uno dei vostri cari? Non sia uno il cui nome è inciso su questa pietra; un degno figlio della Carnia; quell'eroe, dinanzi al quale si inchinarono i sacri labari ed i laceri vessilli delle prime battaglie per la Indipendenza Italiana ed altre migliaia di corone.

Quell'eroe forse era il soldato lacero e sporco d'Italia; ma carico di gloria; ed al suo passaggio fecero ala commossi giovani e vecchi, ricchi e poveri; mentre le madri dei caduti si inginocchiavano piangenti, recitando una prece. Sul sarcofago che contiene quelle sacre spoglie, tra le altre medaglie d'oro, fu fissata pure quella concessa dal nostro governo, con la seguente motivazione proposta dall'on. Giuriati e scolpita nel locufo ove fu rinchiuso il feretro: «Degno figlio di una stirpe di prodi e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo, senz'altro premio sperando che la vittoria e la grandezza della Patria».

umile saluto — quel saluto che era un conforto nei perigli, a voi, o nove eroi, il pensiero ed il ricordo dei presenti e la preghiera dei vostri cari che è un nobile suffragio».

Da MOGGIO

Dimissioni e nomina di un Commissario — Ci scrivono, 27:

Qualche settimana è trascorsa da quando la nostra maggioranza consigliare presentava le dimissioni.

Ora apprendiamo che è stato nominato commissario prefettizio il rag. cav. Enrico Pessina di Vicenza.

All'insediamento ha fatto affiggere un manifesto, alla cittadinanza nel quale fra l'altro, chiede la collaborazione ed i consigli dei maggesi senza distinzione di partiti.

La cessata amministrazione della quale era sindaco l'avv. Nais si è ritirata lasciando molti problemi insoluti. Fra i più «degni» di «menzione» è l'affare della illuminazione elettrica del paese che la rubrica delle provincie del vostro giornale ha parlato spesso.

L'illuminazione di tutte le vie noi chiediamo, tanto di Moggio di Sotto quanto di Moggio di Sopra, e di quell'importante arteria quale è quella che dalla stazione ferroviaria conduce al paese.

Mentre raccomandiamo al cav. Pessina la soluzione rapida di certi problemi, primo quello della illuminazione, gli porgiamo il nostro cordiale benvenuto.

Sospensione di lavori — I lavori per porre a termine la esecuzione del ponte sul Fella che congiunge Moggio con la strada nazionale, sono sospesi causa il gelo.

Il lavoro sarà ripreso, pare, in aprile.

Il ponte è una pregevole opera di arte; le pile e le arcate sono in pietra tolta nella cava di Ovedasso.

Al ponte per essere ultimato manca la posa in opera del parapetti, la demolizione di una chiesuola e parte di un fabbricato, infine l'innalzamento della strada.

Appaltatrice dei lavori ne è la cooperativa di Lavoro «Val d'Aupa»; progettista l'ing. Pietro del Fabbro di Osoppo. **Sparti**

Da S. GIORGIO NOGARO

Oblazioni pro Albero di Natale. — Ci scrivono, 23 (rit.):

Ecco l'elenco delle nuove offerte pro Albero di Natale, per i bambini di questo Asilo Infantile Comunale:

Cristofoli dott. Remo, L. 50, Pessina geom. Lorenzo 20, Danlo Simonetti 20, Paussa dott. Eugenio 20, Romano D'Agostini 20, Cooperativa di Consumo 100, Domenico Morandini 10, Antonio Vatta 10, Italico Vatta 10, Arturo Narducci 10, Riccardo Morandini 3, Stefano Dejana 5, Egiziano Pugnetti 10, Valentino Pagura 10, Evelina Manzini 5, Teresa De Simon 5, Ida Lirussi 5, Rosilde Bellina 5, Rosaria Noto 5, Evelina Sesler 5, Giuseppe Carelli 5, Elvira Pinat 3, Leone D'Agostini 50, Luigi Regattin 5, Guido Zuliani 5, Stefano Lodovico 0.45, Taverna Italia 1, Cecotti Romolo 2, Pitta Ida 1, Pitta Francesco 1, Taverna Massimo 2, Pistrin Erminia 1, Brosadola Oscar 5, Graffitti Emilio 1, Ietri Vilma 1, Giacomini Angelo 1, Lucato Riccardo 1, Peruzzi Antonio 1, Taverna Domenico 5, Todisco Leonardo 5, Luca Elvira 2, Taverno Giovanni 2, Falris Ermacora 5, Pittis Elsa 1, Nobile Luigi 1, Della Martina Gelindo 5, Chiaruttini Elisa 1, Sguassero Ida 1, Bassan Tarcisio 1, Bosco Giovanni 5, Giusti Emilio 1, Bassan Guerrino 4, Scolz Giorgio 1, Ietri Guglielmo 5, Taverna Maria 2, Dell'Olio Vittorina 5, Canciani Dora 20, Chiaruttini Lodovico 2, Gobessi Maria 3, Treve Cirillo 5, Vivani Antonio 5, Foghini Giuseppe 10, Bet Orazio 5, Taverna Lucia 2, Boratto Giovanni 3, Todisco Nicola 5, Candotti Giustiniano 10, Bramuzzo Marianna 1, Indri Roberto 0.50, Chiaruttini Luigi 5, Pistrin Antonio 2, Brazzoni Ardemio 2, Poli Amelia 2, dott. Leonardi Agostino 10, Mauro Vincenzo 5, Benetti Mauro 2, Cesarin Pietro 2, Pitton Eugenio 5, Ida Foghini 10, Ietri Giuseppina 5, Bontempo Elisa 2, Bramuzzo Ida 2, Morandini Michele 2, Rigo Silvio 5, Montegnacco co. Guglielmo 20, Pasqualini Gino 5, Cristofoli cav. Achille 50, Varone Angelo 10, Facini Eurosia 10, Businelli Cornelio 10, Maran Carlo 10, cav. Vucetich 15, Narducci Ida 5, Piton 2, N. N. 5, Broccardi Schelmi 5, Cominetti cav. Giuseppe 5, Candeo Gaspare 5, Perusini Santa 1.

Da AMARO

Parla lui stesso — Ci scrivono, 27:

Sono il primo paese per ordine alfabetico e il primo che si trova entrando nella Carnia; eppure non faccio che rarissime volte comparsa in questa cronaca, come se non esistessi.

Sul «Lavoratore», invece, mi trovo sempre ed il guaio è che li mi leggono pochi, meno ancora mi comprendono per i pronfondi concetti, per gli altosonanti vocaboli. Così rimango sconosciuto io che vorrei un pochino emergere! Siamo vicini alle feste ed amo far conoscere qualche novità del paese Amaro che spero diventi dolce con le moderne evoluzioni. In piazza fa bella mostra un circolo di coltura socialista (sic); abbiamo una bandiera rossa che ha fatto qualche comparsa indimenticabile nelle grandi occasioni; un geometra Sindaco, non legato da burocrazie come il suo antecessore, che ha quasi riordinato tutta la lurida amministrazione lasciata dai deficienti pecoroni di prima. Presto avremo il taglio del bosco protettore del paese «Pratamato» e per questo va data una lode al Sindaco geometra che sepe vincere la ripugnanza perfino del padre suo; dimessosi altra volta da Consigliere comunale, perchè il cavaliere aveva soltanto osato di mandare in quel bosco sacro a raccoglier quel bosco... regalerà un impetuoso le ramaglie secche. E se il taglio di di ruscello manderà in rovina qualche casa o campagna il geometra Sindaco resterà di perenne memoria nella storia degli Amaresi... E... il resto a un altro giorno.

Da S. GIORGIO della Richinvelda

Dono di Natale agli orfani di guerra. — Ci scrivono, 26 (rit.):

Oggi, nei locali del Municipio, convennero tutte le vedove di guerra coi rispettivi figlioli.

Alla cerimonia assistevano il sindaco sig. Giuseppe Stievano, il conte Gualtiero di Spilimbergo, ed il cav. Luchini, per il Comitato degli orfani, il sig. Brovedani ed il sig. Zannier per il Patronato scolastico.

Il cav. Luchini rivolse appropriate parole alle vedove ed ai ragazzi.

Si passò quindi alla distribuzione dei doni consistenti in oggetti di vestiario e frutta.

Da MELS

Concerto bandistico — Ci scrivono, 26:

Ieri, in ricorrenza della festa del Natale, la locale banda musicale, allevata e diretta dal nostro compaesano sig. Snaidero Ottavio, ha dato il suo secondo concerto eseguendo un ottimo programma:

L'esecuzione è stata felice: buona la interpretazione della cavatina dell'Ernani e della marcia sinfonica; ben colorito il valzer.

Al corpo Filarmonico ed all'egregio maestro Snaidero le più sentite congratulazioni e gli auguri di un bellissimo avvenire.

La sera si ebbe un trattenimento cinematografico, dovuto all'iniziativa del sig. Canciani.

Da OVARO

Una buona iniziativa — Ci scrivono, 27:

Ci consta che dalla nostra Carnia, ottima produttrice di vitelli, una ditta ha presa l'iniziativa di andare direttamente a Udine per aprire uno spaccio al minuto.

Questa iniziativa, che tenta di eliminare le speculazioni e i profitti degli intermediari, è d'altra parte utile nei riguardi dei consumatori udinesi i quali potranno avere ottima e fresca carne di vitello a minor prezzo.

Se le informazioni avute corrispondono a verità, lo spaccio diretto carnico si aprirà a Udine col giorno di giovedì 29 corrente, provvisoriamente sulla Piazza del Pollame.

Da COMEGLIANS

La pesca del primo d'anno — Ci scrivono, 27:

Domenica 1 gennaio 1922, nella ricorrenza del mercato locale, avrà luogo anche una Pesca a totale beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra di Comeglians.

Numerosissimi e ricchi i doni offerti da personalità, privati e da tutti i paesani per il raggiungimento di questo nobile e patriottico scopo.

Dato il continuo bel tempo si prevede un grande concorso e tale da assicurare il buon esito della pesca, oltrechè la riuscita del mercato.

DA CODROIPO

Offerte pervenute a favore della Congregazione di Carità e della Cucina Economica — Ci scrivono, 26:

1. Giusti Edoardo e Pietro per onorare la memoria della loro rispettiva moglie e madre hanno offerto lire 15 alla Congregazione di Carità e lire 10 alla Cucina Economica — 2. Cengarlè Flaminio lire 10 in seguito alla morte di Toso Orsola 3. Fabris Giovanni Negoziante lire 50 in occasione del S. Natale.

Da COLLOREDO di Montalbano

Dazio ad aggio — Ci scrivono, 26:

Trascurando una offerta di 28 mila lire della ditta Perez Tondolo di Buia questa ammin. Comunale, revocando una precedente delibera, cedette al sig Gaggia la gestione del dazio ad aggio nella misura del 14 per cento procurando al comune un evidente danno di circa 8 mila lire annue con la approvazione degli esercenti che preferiscono vender caro e poco dazio

Da GRADISCA

Elargizioni pro Natale degli orfani — IV Elenco. Società Filatura Cascami Seta lire 500 — dottor C. Mosetg 30 — V. Mersig 25 — Cons. Ventrella 10 — dottor Petronio 5 — G. Tausani 3 — M. Zidarich 1 — M. Bonbig 1 — G. Sspessòt 2 — E. Cegnar 25 — Banca Venezia Giulia 50 — E. Larose 15 — Cappellato A. 15 — A. Brumat 10 — Fratelli Mucchiut 20 — Fruch T. 5 — G. Suffer 5 — G. Pogutz 15 — O. Zumin 10 — Assieme lire 747 — Lista precedente lire 1053 — Totale lire 1800.

"L'agricoltura friulana"

E' uscito ieri il primo numero dell'annunciata «Agricoltura Friulana» Bollettino Settimanale della Cattedra Ambulante, organo delle istituzioni agricole della provincia. La Direzione così presenta il giornale:

«La Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine si completa oggi col proprio giornale agrario. Il consenso unanime (non solo di parole, ma anche di mezzi) col quale viene accolta la nuova pubblicazione da parte degli Enti agrari di ogni specie esistenti in provincia, oltrechè dalle pubbliche amministrazioni, ci dà il migliore incoraggiamento a perseguire l'opera intrapresa con animo sereno, ci rende sicuri della benevolenza e dell'appoggio della grande massa degli agricoltori friulani».

E uno dei collaboratori noto simpaticamente anche ai lettori del «Giornale di Udine», il prof. A. Ortali, scrive in un suo brillante articolo:

«Questo giornale, che è una bandiera che noi sventoleremo in alto al di sopra delle classi e dei partiti, che non è, e non sarà, asservito a nessun interesse particolare, che non ha secondi fini da raggiugere, ma che solo tende all'incremento della produzione in sè e per sè stessa — il che vuol dire maggior benessere generale — abbiamo piena fede che sarà il vostro giornale, il vostro consigliere ed amico, in ogni contingenza.

«Ogni problema che interessi la produzione agraria sarà da noi trattato ampiamente.

«Nel campo delle lotte agrarie porteremo se necessario, soltanto la parola della conciliazione, della collaborazione, dell'armonia di rapporti fra capitale e lavoro.

«Nella difesa degli interessi della produzione di fronte allo Stato e agli Enti pubblici, ci avrete sempre strenui combattenti.

«Daremo impulso a tutte le forme della cooperazione e della mutualità, che rappresentano le forme tipiche della società attuale.

«Nel campo zootecnico ed agrario continueremo a seguire e a divulgare le più razionali applicazioni della scienza e della tecnica, in continuo progredire».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 dicembre

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	770.07	— 2.0	calma	—
11	770.59	+ 1.7	—	—
18	769.37	+ 2.0	ESE	8.8

Temper. massima: + 6.0 - minima: — 3.8

Ore 8: Vario incerto — Ore 11 id. — Ore 18 idem.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Gli incendiari del molino Caisutti davanti ai Giurati

La sentenza a stasera? - Le arringhe degli avv. Flego, Miagostovich e Wondrig

Gorizia 28

Siamo alle ultime battute di questo processone che tanto interesse desta in tutta la regione. Con molta probabilità domani, giovedì, a tarda ora, avremo la sentenza.

Oggi, alle due udienze, è intervenuta una folla enorme di pubblico che non ha potuto a meno di applaudire ripetutamente il giovane avvocato dalmato Miagostovich durante la sua brillante arringa che riuscì ad intenerire persino gli imputati.

Domani mattina si svolgeranno le arringhe degli altri difensori; quindi le repliche, il riassunto del presidente e - forse - la sentenza.

Le arringhe della P. C.

PARLA L'AVV. FLEGO

Prende la parola l'avv. Flego, della Parte Civile, che si dice agevolato nel suo compito dalla requisitoria del P. M. che ha già tutto sviscerato spassionatamente ed efficacemente.

Rileva le due fasi nell'atteggiamento del Gregorig: la confessione e la ritrattazione della confessione con la messa in scena della famosa banda terroristica per avere così un responsabile inesistente ed inafferrabile, il miraggio lontano e vago di uno che risponda, pur non rispondendo.

L'oratore afferma che i fatti dal Gregorig confessati sono veri perchè siffattamente dettagliati che solo chi visse veramente gli stessi poteva esporli e perchè trovano pieno appoggio nelle constatazioni di luogo nella descrizione della peregrinazione di nottetempo al buio, verso la finestra del molino, per gettarvi il liquido infiammabile.

La confessione del Gregorig è vera inoltre perchè consacrata in modo incontestabile dalle constatazioni fatte dal giudice istruttore delle bruciature alla mano destra e alla cintura dei pantaloni; perchè il Gregorig manifestò il fatto non solo al giudice istruttore ma anche a parecchie persone, quali la Cocut e la Padovan; perchè la Padovan mantenne costantemente la sua deposizione nei confronti cogli imputati che dal negar dei fatti speravano, e sperano tuttora, la loro salvezza. Perchè infine i fatti, solo se così narrati danno al fatto criminoso una verità logica, giacchè, chi poteva avere interesse a compiere quel delitto? non altri che il Fabris.

L'oratore afferma che lo stesso atteggiamento e l'alibi mal riuscito del Pizzecco sono una prova che gli imputati sono colpevoli.

Rammenta le lettere scritte dal Gregorig all'amante e al fratello sottolineando la frase «prezzolatamente ingannato» frase che demolisce l'imputato.

Passando a parlare della S. A. R. — roba da relegarsi ai romanzi a forti tinte — l'oratore sostiene che tale commedia è stata creata dal Gregorig il quale si illuse di salvare così sè stesso e gli altri.

La brillante arringa dell'avv. Miagostovich

NOBILE SALUTO

Ha la parola l'avvocato Giovanni Miagostovich da Sebenicco. Così egli inizia la sua brillante arringa:

Prima che io mi accinga a penetrare con la luce dell'intelletto nella tenebra misteriosa onde, nel deserto di umanità che qui ci circonda, si perde la terribile tragedia per cui lo uomo deve rabbrividire di essere uomo e vergognarsi di essere nato; prima che, nell'adempimento del doloroso, ma pur sacro compito che mi venne affidato, io elevi la mia voce per accusare un uomo che, come gli uomini tutti, Dio ha foggiato a sua immagine perchè con lavoro onesto si redima al suo cospetto; consentitemi o signori, che, a rinfrancare l'atterrita anima mia, io la conforti di un respiro d'amore, di un respiro di gentilezza armoniosa che in questa vostra terra benedetta, aulisce ovunque il piede si poggi o riposi lo sguardo. A voi venendo innebriai il mio sguardo di questa vostra terra dove i fiumi gonfi di giubilo, portano, come le vene, il giusto orgoglio al cuore della Patria

A voi venendo, portai col mio doloroso un pianto di riconoscenza; di riconoscenza per l'immortalità della gloria per cui si eternano i vostri morti e per l'immortalità dell'amore per cui si eternano i vostri viventi.

E anche a voi, illustrissimo signor presidente, cui il mio devoto omaggio va congiunto con tanta sincera ammirazione per l'equanimità onde affondaste le intemerate mani in questa piaga oscena; e voi tutti, o signori della Corte unitevi al mio canto d'amore, mentre forse per vie diverse ma con comune rispettata onestà di intendimenti, volgete al supremo bene delle vostre terre natie, al bene che unicamente deriva dal soffio della fratellanza o dalla luce della civiltà che può darci soltanto Roma immortale.

Ed un saluto infine commosso a voi o cari colleghi, di accusa e di difesa, che nella nobile palestra dell'intelletto prodigate il fiore del vostro vigoroso ingegno.

Possa l'onda degli affetti che mi riempie l'anima, unirci tutti nella mirifica visione della Patria adorata, primo ed estremo fine di tutta la nostra vita.

Lascia, o mio gentile collega Wondrich, che io ti porti, non che dei morituri, il bacio dell'amore, lascia che io ti abbracci nel santo nome della mia Zara che, inespugnata rocca di italianità, regge mai pavida e invitta all'onda travolgente che la squassa e la scuote, ma non la abbatte giammai. Accosta alle mie, arse di insaziato amore, le tue labbra calde di indomita fede, traendo meco, in uno slancio di suprema invocazione, l'augurio e l'auspicio:

« che l'Italia, fatta grande sui monti e sui mari, ritrovi, sotto il fulgore del suo firmamento e nella fornace viva del nostro indistruttibile amore le incancellabili, eterne, gloriose orme di Roma ».

Signori Giurati,

Grave e discaro è il compito, o signori, di chi si fa accusatore; grave anche quando esso debba riparare un torto o tutelare un diritto; discaro e terribile perchè infligge il dolore, dispensa il vituperio, distrugge la vita.

Ma la mia coscienza è serena ed il mio cuore non trema perchè mai come oggi la mia mente ha intravveduto, fra guizzi e fiamme distruggitrici, la sinistra figura del peccatore.

Era il giorno di Pasqua! Era il giorno dell'annessione! Fra suoni e canti giocondi e danze leggiadre gli uomini, immemori dei passati travagli, festeggiavano il duplice evento.

E pure, nell'ombra, nell'oscurità, una figura umana si appiattava, meditando, in macabro silenzio, la rovina. Essa è Giovanni Fabris, tristo esempio della malvagità consapevole di sè stessa. Essa è Giovanni Fabris corrotto e corruttore che, con man ferma e con valido appoggio, ordendo la trama infernale, avvolgeva nelle sue spire l'anima incosciente di una albeggiante giovinezza, che aumentava il patrimonio dei suoi peccati infrangendo l'onore e distruggendo la vita di un povero figliuolo.

La tua vita distruggendo, o Bruno Gregori, che la pietà di tua madre non valsero, ahimè a conservare. — Questo è l'uomo o signori che voi dovete giudicare!

Ritornate un momento con me, sul tragico luogo del delitto. E' notte oscura (qualunque ne sia l'ora) ed il silenzio ricopre e la gioia ed il dolore. Un uomo dorme briaco. Ah! Cocut, non è il tuo il sonno del giusto! A noi non è dato di penetrare nei misteri dell'anima e scoprirne i turbamenti. Ma quest'uomo dorme briaco di quel sonno che soltanto l'alcool amico può concedergli ancora. Saturo di vino e di maleficio, ci si contorcerà negli spasimi occulti, di chi è atteso da un'alba rosseggiante di distruzione. Un altro uomo velocemente si allontana. Cupo come è cupa l'anima sua, fugge tuttavia dal luogo del peccato. Irresistibile forza cui non sa sottrarsi la corrotta coscienza del Pizzecco. Indice non malcerto, o signori, del commesso delitto, per cui ogni delinquente fugge atterrito dalla vittima e corre a cancellare in un modo o nell'altro le traccie del peccato.

Ed ecco ai nostri occhi apparire un terzo uomo, che non dorme, che non fugge, che trema. E' Bruno Gregori, anima non del tutto perduta, la coscienza gli si ridestava dal sonno mortale, in che il vino, l'oro, le fatali menzognere promesse lo avevano disgraziatamente condotto.

L'anima del Gregorig

Il valente oratore continua a dipingere il tristo quadro e i protagonisti. Con alata parola egli ci trascina in rapidi esami psicologici dei quattro imputati.

Viene poi a parlare della confessione di Bruno Gregorig, vittima inconsapevole, ributtato a calci, con piede villano, fra gli orrori della bufera.

Il Gregorig ci diede un quadro limpido e luminoso dell'anima sua quando ci raccontava che consumato il misfatto atterriva dinanzi ad ogni carabiniere perchè gli sembrava venisse ad arrestarlo; e più ancora quando con voce disperata confessava il suo peccato.

E Bruno Gregorig parlò la verità. Verità che scaturisce dall'animo degli uomini non del tutto traviati prima che qualche malefica influenza non la turbi anche una volta per trarla dalla via del perdono e ricondurla satanicamente e forse per sempre in quella della perdizione.

Giovanni Fabris

E intanto, un uomo non ha dibattiti, non sente rimorsi.

Effetto di ogni audacia, non confortato da alcuna fede che possa essere fiamma avvivatrice di palpiti generosi, egli sovrasta placido e sorridente, alla mostruosa catastrofe che il suo malefico genio aveva rabbiosamente ideato.

Giovanni Fabris; miratelo immobile nelle sue pose studiate, triste di peccatrice tristizia, pauroso di sè e non degli altri, senza bagliori di luce, senza gentilezza di propositi, senza slancio di affetti, che osa menar vanto e chiamarsi patriota per un trattamento più benigno verso i soldati d'Italia.

Non consentite — esclama l'oratore — che, negli antri degli assassini si insozzi di brago lezzoso il simbolo immacolato, del nostro amore e del nostro onore!»

Sempre ascoltatissimo fra un religioso silenzio l'avvocato di P. C. rievoca e riassume in sintesi i momenti più salienti del processo, dai quali, logicamente considerati, deriva inoppugnabile la colpa dei giudicabili.

E così il valoroso e giovane oratore termina .

«Io mi lusingo — signori giurati - di aver trasfuso in voi quel convincimento e quella fede che mi hanno costantemente accompagnato in questa amarissima discussione. »

Dice la Scrittura: «Maledetto sia l'uomo che ruba il frutto delle fatiche altrui». Ma non è voce di maledizione la mia. Io invoco soltanto che voi memori di quando chiede la famiglia, la Patria e l'onore; consapevoli che l'amministrare la giustizia è diritto e dovere; consci che la clemenza per i peccatori è un oltraggio ai sacrificati non lasciate impunito questo delitto fra tutti i delitti il più scellerato».

PARLA L'AVV. WONDRICH

Alle 16.30 prende la parola l'avvocato Wondrich — difensore dell'accusato Fabris — il quale inizia la sua arringa facendo presente ai signori giurati il compito arduo loro affidato. Si propone di non parlare ai cuori ma alle menti, di ragionare, di esaminare oggettivamente le numerose pezze processuali.

L'oratore viene quindi al fatto.

E dopo aver brevemente accennato all'incendio, allo svolgimento delle indagini, al fondamento su cui si basa l'accusa, il difensore giunge al primo processo e alla ritrattazione del Gregorig — secondo l'oratore, la prima particolareggiata confessione di costui sarebbe falsa, mentre si dovrebbe credere al Gregorig quando afferma che quella sua schiacciante confessione è falsa.

Non basta la confessione di un accusato, bisogna provare che la confessione è veritiera. Una confessione è una testimonianza contro sè stesso; ma la legge non fa obbligo neanche ai parenti di mantenere le accuse contro i parenti; la legge non fa obbligo al Gregorig di mantenere l'auto accusa. Ecco perchè la prima confessione non può essere presa in considerazione.

L'avvocato Wondrich basa tutta la sua difesa sulla completa negazione della confessione del Gregorig e in questo senso si dilunga a parlare rievocando date, particolari e persone.

Cooperativa Muraria "Arte e Lavoro"

LATISANA

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 16 gennaio 1922, alle ore 9 antimeridiane nei locali sociali per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio di amm. — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1921 — 4. Modifica dell'art. 30 dello Statuto sociale — 5. Varie.

Se per l'ora fissata non fosse presente il numero legale dei soci, la assemblea passerà in seconda convocazione un'ora dopo, cioè alle 10 e sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Il Presidente **Petiziol Basilio**

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 28. (Cambi). — Parigi 186 — Londra 96.10 — Svizzera 450 — New York 23.20 — Germania 12.70 — Vienna 0.90.

CRONACA CITTADINA

Comunicazioni dell'Ufficio PROVINCIALE DEL LAVORO

Emigraz. per l'Argentina e il Brasile

L'Ufficio Provinciale del lavoro avverte che non conviene in questo momento ai nostri coloni di emigrare in Argentina, essendovi colà crisi nel campo agricolo.

Sono, invece, richiesti, i nostri lavoratori dei campi per le fazende del Brasile e si sono incominciati a fare arruolamenti a titolo di esperimento. Per quelle fazende non si richiedono peraltro lavoratori isolati, ma famiglie regolarmente costituite e di ciascuna delle quali facciano parte per lo meno tre uomini in età e condizioni di salute tali da poter attendere a proficuo lavoro, fin da quando arrivano sul posto.

Le persone che si trovino in tali condizioni possono, per ogni favorevole evenienza, prenotarsi presso l'Ufficio del lavoro.

Espatri singoli hanno luogo in base ad atti di chiamata, nel caso che congiunti intimi, residenti nell'uno o nell'altro degli Stati anzidetti o in altri paesi, richiamino presso di loro, a scopo di lavoro. Tali atti debbono essere vistati dal console italiano competente, col che si ha garanzia che le circostanze addotte nell'atto di chiamata sono vere e che chi chiama assicura effettivamente lavoro proficuo al congiunto di cui si tratta.

Indirizzo dei principali Consolati a Trieste: — Argentina: Torre Bianca 28 - Austria: S. Lazzaro 19 — Belgio: Coroneo 1 — Brasile: S. Nicolò 28 — Cecoslovacchia: Miramare 29 — Fiume: P. S. Giovanni 4 — Germania: S. Nicolò 27 — Gran Bretagna: Teatro 2 — Jugoslavia: P. Venezia 1 — Polonia: P. Borsa 4 — Rumenia: Rossini 20 — Stati Uniti: S. Caterina 1 — Svizzera: P. Nicolò Tommaseo 4 — Ungheria: P. Borsa 2.

EMIGRAZIONE PER IL PANAMA

E' assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso la Repubblica del Panama, sia collettiva o individuale, per ragioni specialmente di clima.

ARRUOLAMENTO NELLE TRUPPE COLONIALI

Presso l'Ufficio Provinciale del lavoro è esposto il manifesto, inviato dal Ministero delle Colonie, relativo all'arruolamento testè indetto dallo stesso dicastero per il R. Corpo di truppe coloniali in Libia.

Da Gorizia a Udine in tre ore!

Ieri sera il diretto delle 19.5 da Trieste è giunto a Udine alle ore... 22! Ci riferiscono che è già la terza volta — in una settimana — che si raggiunge questo «record» sempre a causa di certi guasti alle locomotive o del carbone di qualità scadente.

Ieri sera un guasto a Duino, un altro a Gorizia, a Cormons e San Giovanni dove il treno si è piantato sulle rotaie in attesa di una locomotiva da Udine.

Insomma, da Gorizia a Udine il diretto ha impiegato tre ore e i signori viaggiatori — numerosi — hanno dovuto rinunciare a tutte le coincidenze e pernottare a Udine.

Chi sono i responsabili? Ma è inutile! tutti se ne lavano le mani. Tanto paga Pantalone.

Capo d'anno in montagna

La Società Alpina Friulana per domenica 1 gennaio, indice la seguente gita:

Ore 5,30 partenza dalla stazione di Udine — ore 9,39 arrivo a Volsa Saisera.

Escursione da stabilirsi sul posto a seconda delle condizioni atmosferiche e viabilità, eventuale salita al Lussari — m. 1789 — e sport invernali. — ore 12 colazione al sacco — ore 17, pranzo al Turist Hotel di Volsa — ore 19.20 partenza in treno — Ore 22,45 arrivo a Udine.

Abilitazione della fermata di Remanzacco

Al servizio delle merci a Gr. Velocità

Dal 1 gennaio 1922 la fermata di Remanzacco della linea Udine-Cividale viene abilitata, in via di esperimento ad effettuare in partenza in porto assegnato ed a ricevere in arrivo in porto franco spedizioni di merci a grande velocità fino al peso di 200 chilog. ed in colli non eccedenti i 100 chilog. ciascuno, in solo servizio interno della linea suindicata.

In partenza da Remanzacco sono esclusi:

a) il trasporto la cui affrancazione sia obbligatoria a partenza per disposizione di tariffa;

b) i trasporti di numerario ed oggetti preziosi;

c) i trasporti gravati di spesa anticipata e di assegno.

In partenza da Udine o da Cividale sono esclusi i trasporti di cui i precedenti comma b) e c).

Scuola serale di contabilità

Elenco delle offerte pervenute a favore della scuola serale di contabilità:

Unione Agenti ed impiegati 200 — Garage Friulano 50 — Ditta Reccardini e Piccinini 100 — Ditta Cosmo Cosmi 100 — Ferriere di Udine 200 — Ditta Daniele Camavitto 200 — Ditta Bagnoli e Dama 100 — Ditta Giuseppe Ridomi 100 — Ditta Pagani Angelo 30 — Garage Clocchiatti 25 — Ditta Luigi Moretti 300 — Ditta Canciani e Cremese 150 — Saponificio Alessandro Nimis 100 — Ditta Antonio Lenisa 30.

Le oblazioni si ricevono presso la amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» e dal sig. Fracasso Enrico — Viale Venezia n. 1.

Consiglio comunale

Questa sera alle 20 ha luogo l'annunciata seduta consigliare.

Modificazioni d'orario sulla linea Udine-Casarsa

Col gennaio prossimo saranno attivate le seguenti modificazioni:

Il merci T. M. 4317 farà servizio viaggiatori di sola III. classe partendo da Udine alle ore 7. da Pasian alle ore 7.25; da Codroipo alle 7.49; Casarsa arr. ore 8.20.

Il treno merci 8860 farà esso pure servizio viaggiatori di sola III. classe partendo da Casarsa alle ore 6.06, da Codroipo alle 6.35, da Pasian alle 6.57, Udine arr. 7.23.

Assemblea della Società protettrice dell'infanzia

La Società Protettrice dell'Infanzia, ricorda ai Soci che oggi alle ore 15 avrà luogo la assemblea della Società nell'ambulatorio di Via A. Manzoni.

Un benefattore che dovrebbe essere imitato

Un benefattore che desidera di conservare l'incognito, ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 100. La istituzione beneficata esprime viva riconoscenza.

Esportazione di panelli

La Camera di Commercio e Industria comunica che le dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei panelli di lino e di granoturco.

Beneficenza

I signori Vuga Giuseppe e figlio dott. Guido, per onorare la memoria di Lenardo d'Odorico offrirono lire 50 alla Casa di Ricovero.

Errata-corrige

Ieri erroneamente nelle offerte fatte al signor Zanello Enrico il sig. Zaghis Giacomo ha versato lire 10 e non lire 20 come è stato stampato.

ECHI DI CRONACA

Comunicazione

La Ditta Giuseppe Gross rende noto aver trasferito la propria sede sul piazzale XXVI luglio con ingresso ai magazzini dal viale Ledra.

Cronaca Sportiva

«LA COPPA PARONI»

L'Assoc. Sport. Udinese alla quale stanno massimamente a cuore le sorti della educazione fisica della gioventù, indirà fra breve un interessante torneo di calcio.

La iniziativa lodevolissima si intitola dal nome di una delle migliori figure che lo sport cittadino ricordi, figura d'eroe, nel senso migliore, che trovava nella morte la gloria più bella per incoronare i suoi atti valorosi.

A questo pensarono i dirigenti dell'Associazione cittadina, la quale così con ogni probabilità prenderà annualmente il patrocinio di un campionato annuale studentesco di foot-ball; infatti una coppa sarà disputata da sole squadre studentesche, fra le quali, la vincitrice avrà diritto di conservare l'ambito premio fino alla designazione, nell'anno seguente, della squadre che le succederà di diritto.

Gli istituti cittadini concorreranno in gran numero a questa bella gara sportiva e ad essa speriamo porteranno il loro appoggio gli udinesi, se non altro per aderire ad un tempo ad un doveroso onore e ad una salutare iniziativa.

Daremo a suo tempo maggiori particolari e le norme per lo svolgimento della gara.

Da CIVIDALE

Palombi al Sociale — Ci scrivono 26:

Con Madama di Thebe la Compagnia di operette del cav. Pericle Palombi ha iniziato il suo corso di rappresentazioni al teatro Sociale sabato 24 seguendo poi con la Geisha e la Vedova Allegra, ieri sera la Santarellina, la brava compagnia ha attirato tutta la simpatia del nostro pubblico che accorre numeroso ad applaudire e non tralascierà certo per tutto il corso delle rappresentazioni.

La compagnia che è formata di ottimi elementi e di molto migliorata dell'anno scorso sia per la messa in scena come per la parte artistica, quella Minia Lises assieme a Angeletti al loro apparire in scena sono sempre accolti da nutriti applausi. Insuperabili sono nelle loro parti specialmente ieri sera in Santarellina la Ida Sara ottimo elemento per la sua bella voce piacque molto così pure tutti gli altri artisti.

L'orchestra formata di ottimi elementi cittadini, fila egregiamente sotto la valida direzione del maestro cav. Giovanni Passero. In complesso un spettacolo migliore non poteva riuscire e degno di altri più importanti centri.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA,

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18,30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — **Partenze da Paluzza:** ore 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7,10 facoltativo — 8.55 — 12,25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo. — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.53 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11.55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19,25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:

Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:

Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8,10, 13.30, 19.49. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 — 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17. — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17,25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

14 — Arrivo a Udine ore 9,45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15,20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6,10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,10 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.20, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a **Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore** 11, 16.30 — **Arrivi a Attimis: ore** 12, 17.30.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17 15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17.30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.